

non cure dell'idraulico che per sistemare un rubinetto come minimo ti costringe a dare in pegno i cari gioielli di mamma.

Si registrino tutte le smentite, per amor del cielo. Si dia spazio a tutte le difese, per carità. Ma sarà un po' strano no, questo esercito di operai che girava per la capitale con gli strumenti di lavoro in mano: "Dottore, le rifacciamo il terrazzo?", "Ministro, le sistemiamo la casa?". Quale casa? "Quella che le hanno regalato senza che lei se ne accorgesse". Avanti, prego, accomodatevi: e il conto? "Non si preoccupi, dottore", "Lasci stare, ministro". E quelli zitti e tranquilli, convinti di essere i più furbi del mondo, pronti magari ad auto convincersi che quegli operai erano in realtà dei benefattori, dei samaritani travestiti da carpentieri, i santi protettori delle case da rifare. O, magari, le fate turchine del ponteggio gratis.

Ci si guardi dall'escalation giudiziaria, per amor del cielo. Si eviti il tritacarne dei giornali, per carità. Ma gli italiani che non credono alle fate turchine del ponteggio, quelli che non hanno mai incontrato un carpentiere con vocazione da samaritano, ebbene faticano un po' a digerire quest'andazzo assai romano per cui una mano lava l'altra, in fondo che male c'è?, se non ci si aiuta tra di noi... e comunque alla sera ci si vede tutti a cena: carbonara, scottadito, un po' di vino dei castelli e alè: osteria numero otto, dell'elettore me ne fotto, finalmente ho il potere e gliela picchio nel sedere, da ghe da ber biondina,

...non va in crisi il centro-sinistra, anche se entrambi al momento non se la passano tanto bene (se c'è una cosa sicura, è che il centrosinistra non può dare lezioni di moralità, avendo portato tutte le

professione, finti intellettuali di risulta, che non hanno mai avuto un altro mestiere se non quello di arrangiarsi nei bassifondi della politica.

Non è un caso se, paradossal-

## La Pingitore Nella lista c'è una società che mette in imbarazzo i carabinieri

::: FOSCA BINCHER

■ ■ ■ Il suo nome nel listino di proscrizione sequestrato a Diego Anemone compare al numero 58 dell'anno 2004. Solo un cognome: Pingitore. E un indirizzo: piazza Cola di Rienzo. Il cognome è assai noto, nel mondo dello spettacolo: lo porta Pierfrancesco, brillante autore del Bagaglino. E una parte di verità c'è, ma Anemone si riferisce alla figlia del giornalista e autore teatrale e televisivo. Lei si chiama Donatella, esta facendo tremare in queste ore l'intero comando generale dei carabinieri. Perché non è solo figlia d'arte, ma sposa di Vittorio Tomasone, attuale comandante provinciale dell'Arma a Roma. Bisogna dire che se le ditte di Anemone nel 2004 hanno fatto lavori in quella casa, l'alto ufficiale della Benemerita era in buona compagnia: nell'elenco ci sono vertici della polizia e della Finanza dell'epoca. Mi cricca non era ancora noto come tale e, anzi, era un rispettabilissimo imprenditore portato in palma di mano da un rispettabilissimo e rispettato dirigente degli appalti pubblici come l'ingegnere Angelo Balducci. Non possono essere quei lavori a preoccupare oggi i carabinieri. Il fatto è che fra la Pingitore e Anemone non ci sono stati solo rapporti occasionali per la ristrutturazione di casa. Hanno lavorato insieme, e proprio su alcuni degli appalti più delicati su cui oggi sta indagando la magistratura. La Pingitore è infatti geologa, titolare al 50 per cento di una società specializzata di Roma, la Cmg testing srl. Fatturato poco al di sotto del milione di euro all'anno, specializzazione in collaudi e analisi tecniche di prodotti. Con Anemone ha lavorato a lungo grazie alle commesse della struttura di missione della presidenza del Consiglio dei ministri per la preparazione del G8 alla Maddalena. Entrambi avevano già lavorato alla ricostruzione della scuola di San Giuliano di Puglia, crollata con il terremoto del 2002. E con altri imprenditori al centro dell'inchiesta, come la Giafi di Valerio Carducci, la Pingitore ha lavorato per la costruzione della nuova questura di Sassari. L'imbarazzo nasce ora proprio da quelle commesse, anche se tutte regolari e certificate.

re, la figura di Berlusconi emerge forte e nitida come non mai. Magari più sola, ma lucida in mezzo al marasma. E i suoi consensi in effetti crescono. Forse perché lui di quel sistema politico di mezzucci e retropensieri, trattative sottobanco e proposte indecenti, non ha mai fatto parte. Forse perché lui, in fondo, è sempre riuscito a essere a Roma senza essere di Roma, forse perché gli è rimasta quella visione brianzola, quell'aria che si respira fra Vimercate e Usmate Velate, quella lontananza dall'abbacchio che spesso aiuta, se non altro, ad evitare adipe e voltastomaco.

E non è nemmeno un caso se i più vicini accanto a Berlusconi sono rimasti Bossi e Tremonti, altri due leader padani, cresciuti fra i capannoni del Nord e mai davvero inghiottiti nelle paludi della Capitale. «Finché ci saremo io è Giulio il governo non lo buttano giù», ha garantito l'Umberto. Si capisce. Anche perché ora chi avrebbe interesse ad andare a votare? La sinistra no, Bersani è anche lui avviluppato da una rete che lo strozza, liti e contrasti, dentro un partito imbevuto di veleni, annichilito dalle divisioni. Ma può Berlusconi fondare la prossima stagione del suo governo solo sulla debolezza altrui? No, non è da lui, non fa parte della sua storia, del suo Dna. Per questo si guarda attorno, osserva le debolezze dei suoi, e si sente un po' preoccupato. Non è mai stato così forte, e non è mai stato così solo. Niente liste di proscrizione, per amor del cielo. Niente massacro mediatico, per carità. Ma ora che altro gli avranno combinato?

no svelati, giudice della Corte costi  
«Non conosco Anemone e non ho case  
Nel mezzo ai nomi dei politici e tecn  
che quello di Cesara Buonamici, gioi  
Canale 5. «Sono affittuaria dell'appar  
questione dal 2003. La casa è di propr  
ente, pertanto i lavori di ristrutturazion  
no stati commissionati dalla sottoscritt  
l'Ente prima del mio ingresso». E c'è a  
suo malgrado, si ritrova a dover fare i  
questa vicenda. Il nome del ministro de  
strutture e dei Trasporti, Altero Matteoli,  
pare nella lista, mentre c'è quello di Ercc  
za, capo della Struttura Tecnica di Miss  
dicastero, che il ministro incontrerà oggi  
stro ha ricevuto una lettera nella quale fu  
chiara la sua «estraneità rispetto ai fatti a  
buiti» e di cui il ministro ha letto sugli o  
stampa».

In subbuglio, ovviamente, anche i pala  
la politica, che fanno registrare dure rea  
forti prese di distanza. Il presidente dei d  
del PdL, Fabrizio Cicchitto, arriva addiri  
parlare di «liste di proscrizione». «Siamo  
situazione per un verso paradossale per u  
verso gravissima» dice l'esponente della m  
ranza, «prima vengono offerti in pasto elei  
nomi poi, chissà quando, verranno fatte le  
gini». Il leader della Lega Nord, Umberto  
definisce quella di Perugia un'inchiesta «  
strana», forse «un po' preparata», ma preci  
anche se dovessero essere coinvolti altri m  
«finché ci siamo io, la Lega e Tremonti, il go  
non rischia, non lo buttano giù». Il capogr  
dell'Idv alla Camera, Massimo Donadi, pa  
«una ragnatela della vergogna e del malco  
me» e sottolinea che «per chiarire interessi e  
porti di questa Spectre di affaristi e funzion  
opportuna una commissione parlamen  
d'inchiesta». Per il segretario del Pd, Pier I  
Bersani, infine, «bisogna andare assolutam  
a fondo perché con tutta evidenza non si trat  
una somma di casi ma di un meccanismo ch  
origini in un'intenzionalità politica di alla  
mento di appalti riservati e fuori gara in un'ap  
cazione distorta delle direttive comunitarie».